

Scienza & coscienza
Riscaldamento globale: il mito di Greta smontato dai fatti

Tirelli a pagina 16



Greta Thunberg, sedicenne attivista svedese per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico

La Terra malata

Un comitato di 93 scienziati ha firmato un appello affinché siano adottate politiche ambientali coerenti con le conoscenze scientifiche; è dimostrato che il riscaldamento globale non dipende (solo) dall'uomo

Il "mito" di Greta smontato dai fatti



L'incidenza dell'attività umana sul surriscaldamento o raffreddamento del pianeta è ampiamente sovrastimata

di
UMBERTO TIRELLI

Come ha spiegato Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, alla Camera ed al Senato nel novembre 2014 «il clima della Terra è sempre cambiato. Oggi noi pensiamo che se non facessimo nulla e se tenessimo l'anidride carbonica (CO₂) sotto controllo, il clima della Terra resterebbe invariato. Questo non è assolutamente vero. Vorrei ricordare che durante l'ultimo milione di anni la Terra era dominata da periodi di glaciazione in cui la temperatura era di meno 10 gradi, tranne brevissimi periodi in cui c'è stata la temperatura che è quella di oggi. Ai tempi dei Romani, ad esempio, Annibale ha attraversato le Alpi con gli elefanti per venire in Italia. Oggi non ci potrebbe venire, perché la temperatura della Terra è inferiore a quella che era ai tempi dei Romani e quindi oggi gli elefanti non potrebbero attraversare la zona dove sono passati per la neve che oggi ci sarebbe».

Alcuni giorni fa un comitato scientifico costituito da 93 professori universitari di geologia, fisica, chimica fisica e firmatari di alto livello scientifico tra i quali Zichichi, Prodi, Ricci, Battaglia, ha rivolto un invito ai responsabili politici affinché siano adottate politiche di protezione dell'ambiente coerenti con le conoscenze scientifiche.

In particolare, è urgente combattere l'inquinamento ove esso sia presente. Bisogna però essere consapevoli che la CO₂ non è un agente inquinante. Al contrario essa è indispensabile per la vita sul nostro pianeta. Negli ultimi decenni si è diffusa una tesi secondo la quale il riscaldamento della superficie terrestre di circa 0,9°C osservato a partire dal 1850 sarebbe anomalo e causato esclusivamente dalle attività antropiche, in particolare dalle immissioni in atmosfera di CO₂ proveniente dall'utilizzo dei combustibili fossili. Questa è la tesi del "riscaldamento globale antropico" promossa dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite, le cui conseguenze sarebbero modificazioni ambien-

tali così gravi da paventare enormi danni in un imminente futuro, a meno che drastiche e costose misure di mitigazione non venissero immediatamente adottate. A tale proposito, numerose

nazioni del mondo hanno aderito a programmi di riduzione delle emissioni di CO₂ e sono presate, anche da una martellante propaganda, ad adottare programmi sempre più esigenti dalla cui attuazione, che comporta pesanti oneri sulle economie dei singoli Stati aderenti, dipenderebbe il controllo del clima e, quindi, la "salvezza" del pianeta.

LA VARIABILITÀ

L'origine antropica del riscaldamento globale è però una congettura non dimostrata, dedotta solo da alcuni modelli climatici. Al contrario, la letteratura scientifica ha messo sempre più in evidenza l'esistenza di una variabilità climatica naturale che i modelli non sono in grado di riprodurre. Tale variabilità natu-

rale spiega una parte consistente del riscaldamento globale osservato dal 1850. La responsabi-

SCIENZA & COSCIENZA

lità antropica del cambiamento climatico osservato nell'ultimo secolo è quindi ingiustificatamente esagerata e le previsioni catastrofiche non sono realistiche. Il clima è il sistema più complesso presente sul nostro pianeta, per cui occorre affrontarlo con metodi adeguati e coerenti al suo livello di complessità.

Numerose evidenze mostrano che i modelli di simulazione climatica non riproducono la variabilità naturale osservata del clima e, in modo particolare, non ricostruiscono i periodi caldi degli ultimi 10.000 anni. Questi si sono ripetuti ogni mille anni circa e includono il ben noto Periodo Caldo Medioevale e il Periodo Caldo Romano. Questi periodi del passato sono stati anche più caldi del periodo presente, nonostante la concentrazione di CO₂ fosse più bassa dell'attuale, mentre sono correlati ai cicli millenari dell'attività solare. Questi effetti non sono riprodotti dai modelli. Va ricordato che il riscaldamento osservato dal 1900 ad oggi è in realtà iniziato nel 1700, cioè al minimo della Piccola Era Glaciale, il periodo più freddo degli ultimi 10.000 anni (corrispondente a quel minimo millenario di attività solare che gli astrofisici chiamano Minimo Solare di

Maunder). Da allora a oggi l'attività solare, seguendo il suo ciclo millenario, è aumentata riscal-

dando la superficie terrestre.

Inoltre, i modelli falliscono nel riprodurre le note oscillazioni climatiche di circa 60 anni. Queste sono state responsabili, ad esempio, di un periodo di riscaldamento (1850-1880) seguito da un periodo di raffreddamento (1880-1910), da un riscaldamento (1910-40), ancora da un raffreddamento (1940-70) e da un nuovo periodo di riscaldamento (1970-2000) simile a quello osservato 60 anni prima. Gli anni successivi (2000-2019) hanno visto non l'aumento previsto dai modelli di circa 0,2°C per decennio, ma una sostanziale stabilità climatica che è stata sporadicamente interrotta dalle rapide oscillazioni naturali dell'Oceano Pacifico equatoriale, conosciute come l'El Niño Southern Oscillations, come quella che ha indotto il riscaldamento momentaneo tra il 2015 e il 2016.

I CICLI DI 60 ANNI

Gli organi d'informazione affermano anche che gli eventi estremi, come ad esempio uragani e cicloni, sono aumentati in modo preoccupante. In realtà questi eventi, come molti sistemi climatici, sono modulati dal suddetto ciclo di 60 anni. Se ad esempio si considerano i dati ufficiali dal 1880 riguardo i cicloni atlantici tropicali abbattutisi sul Nord America, in essi appare una forte oscillazione di 60 anni, correlata con l'oscillazione termica dell'Oceano Atlantico chia-

mata Atlantic Multidecadal Oscillation. I picchi osservati per decade sono tra loro compatibili negli anni 1880-90, 1940-50 e 1995-2005. Dal 2005 al 2015 il numero dei cicloni è diminuito seguendo appunto il suddetto ciclo. Quindi, tra il 1880 e il 2015, tra numero di cicloni (che oscilla) e CO₂ (che aumenta monotonicamente), non vi è alcuna correlazione.

Il sistema climatico non è ancora sufficientemente compreso. Anche se è vero che la CO₂ è un gas serra, secondo lo stesso IPCC la sensibilità climatica ad un suo aumento nell'atmosfera è ancora estremamente incerta. Allora, è scientificamente non realistico attribuire all'uomo la responsabilità del riscaldamento osservato al secolo passato ad oggi. Le previsioni allarmistiche avanzate, pertanto, non sono credibili, essendo esse fondate su modelli i cui risultati sono in contraddizione coi dati sperimentali.

Infine, e questa è una mia considerazione anche da firmatario della petizione, il clima più caldo farebbe solo bene alla salute degli europei, soprattutto degli anziani, che come tutti sanno dal Nord Europa si trasferiscono, se possono, alle Canarie o in Marocco nelle stagioni più fredde poiché le loro patologie croniche, artrosi e malattie cardiorespiratorie tra le altre, beneficiano più del caldo che del freddo.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANNIBALE ATTRAVERSÒ
LE ALPI CON GLI ELEFANTI
PERCHÉ LA TEMPERATURA
ERA SUPERIORE A QUELLA
DI OGGI. E LA CO₂ NON È
UN AGENTE INQUINANTE**

